

**EDITORIALE |****Le professioni tra pubblica istituzione e rappresentanza**

DI ALBERTO ROMAGNOLI\*

Le professioni intellettuali e la loro rappresentanza ordinistica in Italia rappresentano da oltre un secolo un presidio fondamentale per la qualità e la sicurezza della vita collettiva. L'istituzione degli Ordini professionali, avviata nei primi decenni del Novecento, risponde a un'esigenza che è insieme pubblica e tecnica: garantire che determinate attività — dall'ingegneria all'architettura, dalla medicina alla giurisprudenza — siano esercitate da soggetti competenti, formati, sottoposti a regole deontologiche e a responsabilità precise. Gli Ordini sono dunque enti pubblici non economici, istituiti per legge, con funzioni di interesse generale. La loro ragion d'essere non è nella difesa di un privilegio, ma nella tutela di beni primari come la sicurezza delle infrastrutture, la salute pubblica, la legalità, l'ambiente. Nel corso degli anni, il ruolo degli Ordini si è arricchito, includendo la tenuta dell'Albo, la vigilanza deontologica, la formazione continua e il supporto tecnico-normativo. Tuttavia, con l'emergere di nuove sfide — globalizzazione, transizione ecologica, innovazione digitale, instabilità del lavoro autonomo — è diventato evidente che la dimensione istituzionale, da sola, non è sufficiente. Serviva e serve una rappresentanza capace di dare voce alle professioni nei luoghi decisionali, costruendo alleanze,

CONTINUA A PAG. 4

**EDITORIALE |**

SEGUE DA PAG. 1

orientando le politiche pubbliche, valorizzando la funzione sociale del sapere tecnico e specialistico. In questo alveo nasce nel 2013 la Rete delle Professioni Tecniche

(RPT) composta proprio dai Consigli Nazionali degli Ordini delle professioni tecniche, tra cui ingegneri, architetti, geometri, geologi, periti, agronomi, chimici, per una rappresentanza di oltre 600.000 professionisti tecnici. Nel corso del suo primo decennio di vita, la RPT è riuscita a essere un eccellente punto di riferimento unitario per portare all'attenzione delle istituzioni le esigenze delle professioni tecniche, promuovendo proposte concrete su lavoro, formazione, sostenibilità, sicurezza, semplificazione normativa. Altro importante passaggio da ricordare è stata la costituzione di Professioni Italiane, il Coordinamento interprofessionale tra RPT e CUP che, rappresentando oltre due milioni di professionisti, è riuscito su un tema come l'equo Compenso a essere incisiva.

Alla necessità di rappresentanza delle società di ingegneria, ha dato invece risposta il mondo industriale con l'Associazione OICE, che rappresenta il settore dei servizi di ingegneria e architettura all'interno del sistema confindustriale, e che il 20 maggio scorso ha inteso estendere l'ambito di rappresentanza fondando assieme ad Assoconsult, Una e Asla una Federazione inerente i servizi intellettuali.

È noto che la differente visione tra Industria e Professioni abbia comportato anche nella recente storia tensioni, come ad esempio sul tema dell'equo Compenso e dell'Appalto Integrato, tuttavia può essere utile per affrontare importanti sfide comuni proprio come accade da tempo nella innovazione delle norme tecniche con la guida congiunta in UNI.

La professione dell'ingegnere è, per sua natura, orientata alla costruzione, al progetto, alla visione del futuro e dovrà giocare un ruolo da protagonista, facendo leva sul suo patrimonio tecnico, scientifico ed etico, e rafforzando anche le sinergie con le altre componenti del mondo professionale. Pubblica istituzione e rappresentanza non sono alternative, ma parti di un'identità che evolve, consapevole

che la forza delle professioni non sta nella rendita, ma nella competenza, al servizio della collettività.

**CONSIGLIERE CNI, DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE**